

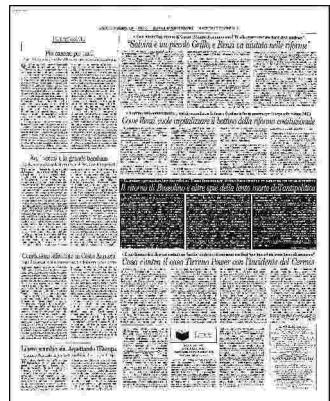
• Ex sindaco e governatore (per due volte), ex “Gianni Boncompagni” di Rosa Russo Iervolino, ex comunista, ora votato al renzismo

Il ritorno di Bassolino e altre spie della lenta morte dell’antipolitica

Roma. Anni di discorsi allarmati sull’irreversibile avvento dell’antipolitica; anni di cavalcate (poi azzoppate dalla realtà) della mirabolante “società civile”, in teoria capace di spazzare via da città e parlamenti i mali dell’universo tutto; anni di discorsi sulle giovani leve rottamatrici che spediscono i padri ai giardinetti: tutto vero, ma per i sostenitori dell’Uomo nuovo piazzato ovunque e comunque sono giorni da “vedi Napoli e poi muori”. Perché nella città governata da Luigi De Magistris, ex pm e sindaco arancione oggi lontano dai fasti in bandana del 2011 (“abbiamo scassato”, era il grido di vittoria di quando si auto-definiva “enorme plusvalore” nelle interviste a Claudio Sabelli Fioretti), si è messo a fluttuare nell’aria, e nel nuovo dei possibili candidati sindaci del Pd di Matteo Renzi, il nome meno antipolitico, meno sconosciuto, meno rottamatore e di storia meno renziana che c’è: quello di Antonio Bassolino, già due volte sindaco (dal 1993 al 2000) nella Napoli del cosiddetto “rinascimento”, già due volte governatore della Campania (dal 2000 al 2010), già uomo-icôna della città della “Galassia Gutenberg”, dei film di Mario Martone e dei vertici internazionali con immagine (da tramandare ai posteri) dell’allora presidente americano Bill Clinton che corre nel sole sul lungomare poi pedonalizzato dall’ex pm De Magistris tra mille intermittenti lamentele dei cittadini. E se nella primavera del 2015, alle regionali vinte da Vincenzo De Luca con climax di polemiche su “indesiderabili” e primarie, il problema del “che facciamo l’anno prossimo a Napoli?” si era stagliato chiaro all’orizzonte del Pd, nell’autunno del 2015, nello stesso Pd, si guarda al Bassolino risorto dai suoi anni più difficili senza nulla perdere della rocciosità da ex comunista (Bassolino è uomo di solida scuola di partito e altrettanto solida tempra da scalatore, come si evince dal titolo del libro scritto nel 2013: “Le Dolomiti di Napoli, racconti di

politica e vita”, ed. Marsilio), ma senza nulla concedere alla scontentezza anti-renziana. E così si presenta e ripresenta, Bassolino: come uno che a Napoli ha governato da realpolitico in stagioni prodiane e berlusconiane, continuando a governare anche quando si occupava di Regione Campania un po’ felix e un po’ infelix, tra monnezzze, inchieste, assoluzioni, fasti culturali e gogne mediatiche. Ma era Napoli il suo punto fermo, Napoli l’oggetto dell’incessante, presunta e felpata opera da “Gianni Boncompagni” (nel senso di “suggeritore”) del sindaco a lui succeduto: Rosa Russo Iervolino, strano tipo di ex democristiana cripto-dipietrista, già a lungo senatrice, già a lungo nostalgica del mondo perduto a Roma (con l’ecclissi della Ballena Bianca ma pure con l’elezione a sindaco di Napoli) nonché primo cittadino in vena di commozione ai funerali del “guappo” Mario Merola. E anche se “Rosetta” “testa dura” per autodefinizione, veniva imitata dai comici in tv e intervistata ovunque, non passava giorno in cui qualcuno non vedesse nascosto nell’ombra il fantasma dell’ex sindaco Antonio. Rosetta andava, girava, faceva risuonare la celebre voce acuta, ma tutti continuavano a parlare di Bassolino (che fa? che non fa?), a prendersela con Bassolino, a invocare Bassolino. E Bassolino oggi ricompare tale e quale: senza metamorfosi, senza rifacimenti lessicali e stilistici, senza “slide”, con la stessa ieraticità dell’eterno fratello-coltello Vincenzo De Luca (ma in versione pacata) e senza la smania internettiana del rivale e sindaco uscente De Magistris, che su Twitter, a inizio consiliazione, citava Carlo Pisacane e George Bernard Shaw come neanche Nichi Vendola – d’altronde erano i giorni del 2011 in cui “Giggetto” veniva visto come possibile “papa straniero” di un nuovo rassemblement a sinistra del Pd (poi si è vista com’è andata, al roboante cartello arancione di Antonino Ingroia).

Twitter @mariannarizzini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.